EPARCHIA DI PIANA DEGLI ALBANESI

# LA CHIROTONIA EPISCOPALE

## SECONDO IL RITO BIZANTINO GRECO

Piana degli Albanesi, 1981

# La Chirotonia Episcopale

**Secondo il Rito Bizantino Greco**

Piana degli Albanesi, 1981

*L'Associazione « Gli Italo-Albanesi di Sicilia »*

a Sua Eccellenza Reverendissima

**Mons. Ercole Lupinacci**

Vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi

nel giorno della Sua chirotonia episcopale
con animo devoto e l'augurio di un fecondo apostolato

Piana degli Albanesi
Festa della Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo 1981

*Al* « piccolo Isodo » *della Santa Liturgia Pontificale, i Sacerdoti concelebranti, preceduti dal Diacono, che porta il libro dei Santi Vangeli, escono in processione dal Vima.*

*IL DIACONO:*

| | |
|---|---|
| Sofìa orthì | Sapienza in piedi. |

*Il Diacono va a deporre il Vangelo sulla sacra Mensa. Il primo Vescovo consacrante con gli altri due Vescovi rimangono seduti davanti alle porte sante dell'Iconostasi, circondati dai Sacerdoti.*

## Presentazione del Candidato e professione di fede

*IL DIACONO:*

| | |
|---|---|
| Pròschomen. | Stiamo attenti. |

*IL PRIMO SACERDOTE CONCELEBRANTE fa la prima presentazione del Candidato dicendo:*

| | |
|---|---|
| Prosfèrete o theofiléstatos Ipopsìfios stereoménos Iraklís tu chironithíne Epískopon tì s Alvanochóras theosòstu Pòleos. | Ercole, protetto da Dio e Candidato Vescovo, viene presentato per ricevere la ordinazione di Vescovo della città di Piana degli Albanesi, salvata da Dio. |

*IL CANDIDATO, con in mano il testo delle professioni di fede, è condotto da due Sacerdoti al centro del* Solea, *dove si trova un tappeto su cui è dipinta un'aquila, fermandosi all'altezza della coda (1).*

*IL PRIMO VESCOVO CONSACRANTE gli domanda:*

| | |
|---|---|
| Tì prosìlthes enthàdhe par'-imòn etòn? | Cosa sei venuto qui a chiederci? |

*IL CANDIDATO risponde:*

| | |
|---|---|
| Tìn chirotonìan tìs archieratikìs chàritos, simpsifisamènon me tu panaghiotàtu Ioànnu Pávlu, Pápa Rómis. | La chirotonía della grazia episcopale, voluta per me da Sua Santità Giovanni Paolo, Papa di Roma. |

*IL VESCOVO CONSACRANTE ancora gli chiede:*

| | |
|---|---|
| Kè tì pistèvis? | E in che cosa credi? |

*IL CANDIDATO risponde recitando il simbolo della Fede:*

Pistèvo ìs ena Theòn . . .

Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

E in un solo Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, Unigenito, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Luce

(1) Questo tappeto, oltre all'aquila, deve aver dipinta una città e dei fiumi.

Simboleggia la città alla cui spirituale cura sarà preposto il nuovo Vescovo, dalla cui sapienza e prudenza devono scorrere fiumi spirituali di dottrina e opere di cristiana carità, che, a somiglianza dell'acqua per il terreno, irroreranno le anime dei fedeli. L'aquila rappresenta l'altezza della dignità a cui viene elevato il nuovo Vescovo e la sublimità dei suoi pensieri, sotto l'influsso dello Spirito Santo.



da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, consustanziale al Padre, per mezzo del quale tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, e morì e fu sepolto.

Ed è resuscitato al terzo giorno secondo le Scritture.

Ed è salito al cielo e siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

E nello Spirito Santo, Signore, Datore di vita, che procede dal Padre, e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, che ha parlato per mezzo dei Profeti.

Nella Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la resurrezione dei morti.

E la vita del mondo che verrà. Amin.

*IL VESCOVO CONSACRANTE, benedicendo il Candidato con un segno di croce, dice:*

| | |
|---|---|
| I chàris tu Aghìu Pnèvmatos ìi metà sù. | La grazia dello Spirito Santo sia con te. |

*IL CANDIDATO viene quindi accompagnato dai sacerdoti concelebranti fino al centro dell'aquila.*

*IL SECONDO VESCOVO CONSACRANTE gli chiede:*

| | |
|---|---|
| Dhìloson imìn platìteron, pòs omologhìs kè perì ton idhiotìton ton triòn Ipostáseon tis akatalìptu Theòtitos? | Esponici in maniera più ampia cosa professi sulle proprietà delle tre Persone della incomprensibile Divinità. |

*IL CANDIDATO, a voce chiara ed alta, in modo da essere udita da tutti, legge la seconda professione:*

Pistevo is ena Theòn, en trisì prosòpis . . .

*IL SECONDO VESCOVO CONSACRANTE, benedicendo il Consacrando con un segno di Croce, dice:*

I chàris tù Aghìu Pnèvmatos ìi metà su, fotìzusa, stirìzusa kè sinetìzusà se pàsas tas imèras tìs zoìs su.

La grazia dello Spirito Santo sia su di te, ti illumini, ti confermi e ti istruisca per tutti i giorni della tua vita.

*IL CANDIDATO viene accompagnato dai Sacerdoti concelebranti fino all'altezza della testa dell'aquila.*

*IL TERZO VESCOVO CONSACRANTE lo interroga:*

Dìloson imìn èti platìteron, pos omologhìs kè tà perì tìs enanthropìseos tu enipostàtu Iiù ke Lóghu tù Theù, ke pòsas fìsis dogmatìzis epì tu aftù ke enòs Christù tu Theù imòn?

Spiegaci in maniera ancora più chiara cosa professi sulla Incarnazione del sussistente Figlio e Verbo di Dio, e quante nature sostieni che vi sono nello stesso unico Cristo Dio nostro.

*IL CANDIDATO legge ad alta voce la terza professione:*

Pistévo is èna Theòn, Patéra Pantokrátora . . .

*IL TERZO VESCOVO CONSACRANTE, terminata la lettura, benedice il Candidato dicendo:*

I chàris tu Aghìu Pnèvmatos dià tis emìs metriòtitos provàlletè se tòn theofilèstaton Ierèa ke Ipopsìfion Iraklìn Epìskopon tìs Alvanochóras theosòstu Pòleos.

La grazia dello Spirito Santo, per mezzo della mia umiltà, promuove te, Ercole, sacerdote protetto da Dio, Vescovo della città di Piana degli Albanesi, salvata da Dio.



*I VESCOVI si alzano.*

*IL PRIMO VESCOVO porge al Candidato* l'ipogonàtion (2), *quindi gli consegna il* rávdos (3) *dicendo:*

Làve tin Ràvdon, ina pimènis to empìstevthèn si Pìmnion tu Christù, kè tìs mèn efpíthesin, èsto, aftìs ipò su vaktirìa, kè ipostirigmòs, tìs dè apithèsi, kè eftrapèlis chrò aftì rávdo epistiptikì ràvdo pedèvseos.

Prendi il Bastone (Pastorale) per pascere il gregge di Cristo a te affidato; per i fedeli che ti sono soggetti sia appoggio e sostegno; per i disobbedienti e i riottosi, invece, usalo come bastone di correzione e di punizione.

## Ingresso nel Santuario

*Cantando l'*Isodikòn, *i Sacerdoti, l'Ordinando e i Vescovi entrano nel Vima.*

*IL PRIMO VESCOVO CONSACRANTE incensa l'altare al canto dei tropari:* (cfr. pag. 20).

*Segue il Trisagio.*

---

(2) *Ipogonátion,* paramento sacro a forma di rombo, su cui è decorata una croce o qualche altro simbolo sacro, portato dai Dignitari ecclesiastici all'altezza del ginocchio (= ipogonation) destro. Anticamente vi si conservava il testo della omelia.

(3) Bastone pastorale, in genere di metallo prezioso, dalla cui sommità si dipartono due teste di serpenti, a simboleggiare la prudenza che deve caratterizzare la dignità episcopale.

## Chirotonia (Imposizione delle mani)

*Il CONSACRANDO, accompagnato da due sacerdoti concelebranti, fa tre giri attorno alla S. Mensa, baciandone ogni volta gli angoli, mentre vengono cantati i seguenti* tropari:

« Aghii Màrtires i calòs athlìsantes chiè stefanothèntes, presvèvsate pros Kìrion, eleithìne tas psichàs imòn ».

« Santi Martiri, che avendo egregiamente combattuto siete stati coronati, intercedete presso il Signore affinché abbia pietà delle anime nostre ».

« Dòxa si Christé o Theós, Apostòlon càfchima, Martìron agallìama, on to chìrigma, Triàs i omoùsios ».

« Gloria a Te, Cristo Dio, onore degli Apostoli, esultanza dei Martiri, la cui predicazione è stata la Trinità consustanziale ».

« Isaìa chóreve, i Parthènos éschen en gastrì che étechen Ión: ton Emmanuìl: Theòn te che ànthropon; Anatolì ònoma aftò; on megalìnondes tin Parthénon macarìzomen ».

« Isaia, esulta: la Vergine concepì, e diede alla luce il Figlio Emmanuele, Dio e Uomo che ha per nome Oriente, cui noi esultando glorifichiamo la Vergine ».

*Compiuti i tre giri il Consacrando si inginocchia davanti all'altare. Il primo Vescovo consacrante prende il Vangelo, lo apre e lo impone sul suo capo. Anche gli altri due Vescovi sostengono il libro dei Vangeli. Tutti e tre tengono la mano sul capo dell'Ordinando.*

*IL PRIMO VESCOVO CONSACRANTE a voce alta dice:*

Psìfo ke dhokimasìa tu panaghiotàtu Ioánnu Pàvlu Pàpa Ròmis.

Con il voto e il consenso di Sua Santità Giovanni Paolo, Papa di Roma.



I thìa chàris, i pàndote tà asthenì therapèvusa, ke ta elìponta anaplirùsa, prochirìzete tòn theofilèstaton Ierèa, ke Ipopsìfion Iraklìn Epìskopon ke Pròedhron tìs Alvanochóras theosòstu Póleos; efxòmetha ùn ipèr aftù, ina èlthi ep'aftòn i chàris tu panaghìu Pnèvmatos.

La divina grazia che sempre cura le ferite e completa ciò che manca promuove Ercole, Sacerdote protetto da Dio, Vescovo e preposto alla Città di Piana degli Albanesi, salvata da Dio; preghiamo dunque per lui, affinché scenda su di lui la grazia dello Spirito tutto Santo.

*I CONCELEBRANTI rispondono:*

Kìrie eléison. *(3 volte)* | Signore pietà. *(3 volte)*

*IL POPOLO ripete:*

Kìrie eléison. *(3 volte)* | Signore pietà. *(3 volte)*

*Mentre I VESCOVI tengono il Vangelo aperto sul capo del Consacrando, IL PRIMO VESCOVO gli fa tre segni di croce sul capo, dicendo:*

Ìs tò ònoma tù Patròs, ke tù Iiù, kè tù Aghìu Pnèvmatos, nìn ke aì, kè ìs tùs eònas tòn eònon.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Imponendogli quindi la mano sul capo, recita la seguente preghiera:*

Dèspota Kìrie o Theòs imòn, o nomothètisas . . .

Dominatore, Signore Dio nostro, che per l'onoratissimo Apostolo Paolo hai costituito la serie dei gradi e degli ordini per il servizio e il ministero dei venerandi e purissimi tuoi misteri del tuo Santo Altare, in primo

luogo gli Apostoli, poi i Profeti e quindi i Dottori, Tu stesso o Signore di ogni cosa, corrobora anche questo nuovo eletto e stimato degno della elevazione all'evangelico giogo ed alla dignità episcopale, per la mano di me peccatore, e dei concelebranti qui presenti e coepiscopi, con la discesa e la potenza e la Grazia del tuo Santo Spirito, come hai corroborato i santi Apostoli e profeti, come hai unto i re, come hai santificato, i pontefici. Rendi irreprensibile il suo episcopato, adornandolo di ogni virtù, confermandolo nella santità affinché sia degno di chiedere quanto necessita per la salvezza del popolo e sia da Te esaudito.

| | |
|---|---|
| Òti ighìastè su to ònoma, kè dhedhòxastè su i vasilìa tù Patròs, kè tù Iiù, kè tù Aghìu Pnèvmatos, nìn, ke aì, kè ìs tùs eònas tòn eònon. | Poiché è santificato il tuo nome, e glorificato il regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. |

*IL POPOLO risponde:*

| | |
|---|---|
| Amìn. | Amìn. |

*UN VESCOVO CONCELEBRANTE recita la seguente litania diaconale a bassa voce, tuttavia in modo da essere udita dagli altri Concelebranti, i quali rispondono ad ogni invocazione:*

| | |
|---|---|
| Kìrie elèison. | Signore pietà. |
| Èn irìni tù Kirìu dheithòmen. | « In pace preghiamo il Signore. |
| Ipèr tìs ànothen irìnis, kè tìs sotirìas tòn psichòn imòn, tu Kirìu dheithòmen. | « Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore. |
| Ipèr tìs irìnis tù sìmpandos kòsmu, evstathìas tòn Aghìon tu Theù ekklisiòn, ke tìs tòn pànton enòseos, tù Kirìu dheithòmen. | « Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore. |
| Ipèr tù Archiepiskòpu Ioánnu, ierosìnis antilìpseos, dhiamonìs, irìnis, ighìas, kè sotirìas aftù, kè tù èrgu tòn chiròn aftù, tu Kirìu dheithòmen. | « Per il Vescovo Giovanni, sacerdotale ausilio, perseveranza, pace, salute e salvezza sua, e per l'opera delle sue mani, preghiamo il Signore. |
| Ipèr tu dhùlu tù Theù Iraklìs, tu ninì prochirizomènu Episkòpu, ke tìs sotirìas aftù, tu Kirìu dheithòmen. | « Per il servo di Dio Ercole, or ora ordinato Vescovo, e per la sua salvezza, preghiamo il Signore. |
| Opòs o filànthropos Theòs imòn àspilon, kè amòmiton aftò tìn archierosìnin charìsite, tu Kirìu dheithòmen. | « Affinché il nostro Dio e amico degli uomini conceda un pontificato puro e incontaminato, preghiamo il Signore. |
| Ipèr tìs Póleos tàftis, pàsis pòleos, chòras, ke tòn pìsti ikùnton èn aftès, tù Kirìu dheithòmen. | « Per questa città, per ogni città e paese e per tutti i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore. |

Ke ipèr pàndon tòn chrizònton tìs parà tù Theù voithìas, kè antilìpseos, tù Kirìu dheithòmen.

« E per tutti coloro che hanno bisogno del Divino soccorso ed aiuto, preghiamo il Signore.

Ipèr tù risthìne imàs, apò pàsis thlìpseos, orghís, kindhìnu ke anànghis, tù Kirìu dheithòmen.

« Perché siamo liberati da ogni afflizione, ira, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Antilavù sòson, elèison, ke dhiafîlaxon imàs, o Theòs, tì sì chàriti.

« Soccorici, salvaci, abbi pietà di noi e custodisci, o Dio, con la tua grazia.

Tìs Panaghìas, achràndu, iperevloghimènis, endhòxu, Dhespìnis imòn Theotòku kè aiparthènu Marìas, metà pàndon tòn aghìon mnimonèfsandhes, eaftùs, kè allìlus, kè pàsan tìn zoìn imòn Christò tò Theò parathòmetha.

« Facendo memoria della tutta Santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi e gli uni gli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio ».

*IL POPOLO risponde:*

Sì, Kìrie.

A te, o Signore.

*Mentre si recita questa litania, IL PRIMO VESCOVO CONSACRANTE, tenendo sempre la mano sul capo del Consacrato, prega così:*

Kirie o Theòs imòn, o dià to mì dhìnasthe . . .



Signore Dio nostro, che, non potendo l'umana natura sostenere la presenza della divinità, hai costituito nella tua provvidenza Maestri simili a noi per natura, ma che vengono elevati fino al tuo trono, affinché possano offrirti sacrifici e offerte per tutto il popolo tuo; Tu o Signore, rendi anche Costui che è stato dichiarato dispensatore della grazia pontificale, imitatore del vero pastore che pone l'anima sua per le sue pecorelle: guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, maestro degli insipienti, precettore dei fanciulli, luminare del mondo; affinché perfezionando le anime a lui affidate in questa vita sia presente al tuo tribunale senza confusione, e ottenga la grande ricompensa che hai preparata per coloro che si affaticano per la predicazione del tuo santo vangelo.

Sòn gàr estì tò eleìn ke sòzin o Theòs imòn, kè sì tìn dhòxan anapèmpomen, tò Patrì, kè tò Iiò kè tò Aghìo Pnèvmati, nìn, kè aì, kè ìs tùs eònas tòn eònon.

Tua infatti è la misericordia e la salvezza, Dio nostro, e a Te rendiamo gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*IL POPOLO risponde:*

Amìn.

Amìn.

*Si leva l'Evangelo e si ripone sulla sacra Mensa.*

*IL NUOVO VESCOVO si alza e si spoglia del* felònion (4).

(4) *Felònion,* paramento liturgico sacerdotale, consistente in un'ampia veste senza maniche, con apertura in alto. In genere è di stoffa assai ricca, ornato sul dorso con una vistosa croce. Corrisponde alla *paenula* o *casula* latina.

*IL PRIMO VESCOVO CONSACRANTE mostra il sàccos episcopale ai fedeli, domandando:*

'Axios. | È degno.

*I CONCELEBRANTI E IL CORO, gli uni dopo gli altri, rispondono per tre volte:*

'Axios. | È degno.

*IL NUOVO VESCOVO indossa il sàccos e l'omoforion (5). Dopo abbraccia i Vescovi concelebranti.*

*All'epistola i Vescovi vanno a sedersi al* « sinthronon » *(trono collocato dietro l'altare). Il nuovo Vescovo occupa il primo posto durante tutta la Liturgia.*

*Continua regolarmente la Divina Liturgia di S. G. Crisostomo.*

*Dopo la comunione il nuovo Vescovo riceve la* « mitra », *la croce pettorale e l'encòlpion (6).*

---

(5) *Sàccos,* paramento liturgico tipicamente vescovile, portato invece del *felónion,* le cui aperture ai fianchi e alle ampie e corte maniche vengono fermate da vistosi gingilli di chiusura, da cui pendono talvolta dei sonaglietti d'argento. Sopra il *Sàccos* viene indossato l'*Omofórion,* lunga e larga stola, corrispondente al *Pallium* dei vescovi latini, anticamente riservato ai soli patriarchi e ai vescovi metropolitani, oggi concesso a tutti i vescovi.

(6) *Mitra o Corona.* Tipico copricapo liturgico vescovile, a foggia della corona usata dagli imperatori bizantini. L'*Encòlpion* è un medaglione su cui è raffigurata un'immagine sacra, in genere della Madre di Dio, portata dai Vescovi anche fuori delle cerimonie sacre.



## Particolarità della DIVINA LITURGIA nella festa della METAMORFOSI

ANTIFONA I

Mègas Kìrios kè enetòs sfòdhra en pòli tu Theù imòn, en òri aghìo aftù (*Sal.* 47, 1-2).

Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio, nel suo monte santo.

Tès presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

ANTIFONA II

I themèlii aftù èn tìs òresi tìs aghìis (*Sal.* 87, 1).

Le sue fondamenta sono sui monti santi.

Sòson imàs, Iiè Theù, ò en òri tò Thavòr metamorfothìs, psallontàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che ti sei trasfigurato sul monte Tabor, salva noi che a Te cantiamo: Alliluia.

ANTIFONA III

Tà elèi sù, Kírie, ìs ton eòna àsome (*Sal.* 88, 2).

Canterò per sempre, o Signore, le tue misericordie.

Si canta il tropario della festa: *Metemorfòthis (Ti sei trasfigurato...* (cfr. nella pagina seguente).

ISODIKON

Thavòr ke Ermòn en tò onòmatì su agalliàsonte (*Sal.* 88, 13).

Il Tabor e l'Hermon esulteranno nel tuo nome.

Sòson imàs, Iiè Theù, ò en òri tò Thavòr metamorfothìs, psallontàs si: Allìluia.

O Figlio di Dio, che ti sei trasfigurato sul monte Tabor, salva noi che a Te cantiamo: Alliluia.

TROPARI

Metemorfòthis en tò òri, Christè ò Theòs, dhìxas tìs Mathitès su tìn dhòxan su, kathòs idhìnanto. Làmpson kè imìn tìs amartolìs tò fòs su tò aìdhion, presvìes tìs Theotòku; Fotodhòta, dhòxa si.

Ti sei trasfigurato sul monte, Cristo Dio, mostrando ai tuoi Discepoli la tua gloria, così come era possibile. Fai risplendere anche su di noi peccatori la tua luce eterna, per intercessione della Madre di Dio; o Datore di luce, gloria a Te.

Evloghitòs ì, Christè ò Theòs imòn, ò pansòfus tùs aliìs anadhìxas, katapèmpsas aftìs tò Pnèvma tò Aghion, kè dhi'aftòn tìn ikumènin saghinèvsas, Filànthrope, dhòxa sì.

Benedetto sei, o Cristo Dio nostro, che hai mostrato sapienti i pescatori, inviando su di loro lo Spirito Santo, e per mezzo loro hai preso nelle reti l'universo, o Amico degli uomini, gloria a Te.



Epì tu Orus metemorfóthis ke os echórun i mathité su tin dhóxan su, Christé o Theós, etheásando, ina ótan se ídosi stavrúmenon, to men páthos noísosin ekúsion, to dhe kósmo kiríxosin, òti si ipárchis alithós tu Patròs to apávghasma.

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi discepoli contemplarono come poterono la tua gloria, o Cristo Dio, affinché quando ti avrebbero visto crocifisso potessero credere la tua passione volontaria e poi predicare al mondo che Tu sei veramente lo Splendore del Padre.

EPISTOLA

Os emegalìnthi tà èrga su, Kìrie; pànta en sofìa epìisas. (*Sal.* 103, 24).

Quanto sono grandi le tue opere, Signore, tutto hai fatto con saggezza.

Evlòghi, ì psichì mu, tòn Kìrion; Kìrie ò Theòs mu, emegalìnthis sfòdhra (*Sal.* 103, 1).

Benedici il Signore, anima mia; Signore, mio Dio, sei rivestito di maestà.

*Lettura dalla seconda lettera Cattolica di S. Pietro* (1, 10-19).

Fratelli, cercate di rendere sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamperete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e Salvatore Gesù Cristo.

Perciò penso di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e stiate saldi nella verità che possedete. Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha

fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.

Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: « Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto ». Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori.

| | |
|---|---|
| Sì isin i uranì, kè sì estin i ghì; tìn ikumènin kè tò plìroma aftìs sì ethemelìosas (*Sal.* 88, 12). | Tuoi sono i cieli, tua è la terra; Tu hai fondato il mondo e quanto contiene. |
| Makàrios ò laòs, ù Kìrios ò Theòs aftù. (*Sal.* 143, 15) | Beato il popolo il cui Dio è il Signore. |

VANGELO

*Lettura del Santo Vangelo secondo Matteo* (17, 1-9).

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con Lui. Pietro prese allora la parola e disse



a Gesù: « Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia ». Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: « Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo ». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatoli, disse: « Alzatevi e non temete ». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: « Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti ».

MEGALINARIO

| | |
|---|---|
| Nìn tà anìkusta ikùsthi: ò apàtor gar Iiós ò tìs Parthènu tì patròa fonì endhòxos martirìte, ìa Theòs kè ànthropos o aftòs is tùs eònas. | Ora si odono cose inaudite: infatti il Figlio della Vergine senza intervento di padre, con voce paterna testimonia in modo glorioso, contemporaneamente Dio e l'Uomo, lo stesso nei secoli. |

KINONIKÒN

| | |
|---|---|
| En tò fotì tìs dhòxis tù prosòpu su, Kìrie, porevsòmetha is tòn eòna. Alliluia. (*Sal.* 88, 16). | Nella luce della gloria del tuo volto, o Signore, cammineremo in eterno. Alliluia. |

Al posto di « Idhòmen tò fòs » e di « Ii tò ònoma Kirìu » si canta:
Metemorfòthis (*Ti sei trasfigurato...* cfr. pag. 20).